

Lavoro. Il metodo contabile in vigore fino al 31 dicembre agevola le prestazioni riconosciute dopo la cessazione dal servizio

Prepensionamenti, bonus da Ias 19

Ammortamento lungo il periodo in cui i lavoratori avrebbero dovuto essere in attività

Claudio Pinna

La revisione del principio contabile Ias 19 rende per le società particolarmente interessante introdurre eventuali programmi del tipo *post employment* (destinati cioè a garantire prestazioni successivamente alla cessazione dal servizio) prima dell'entrata in vigore di tale revisione (prevista per il 1 gennaio 2013).

Sotto certi aspetti le prestazioni stabilite nei primi sette commi dell'articolo 4 della **Riforma Fornero** in materia di lavoro (legge 92/2012) possono essere classificate nell'ambito di tale categoria di programmi. L'attuale Ias 19, infatti, stabilisce che quando una società introduce per la prima volta nuove prestazioni a favore dei propri dipendenti di tipo *post employment*, l'iniziale passività corrispondente agli impegni assunti nei confronti degli aventi

diritto (calcolata alla data in coincidenza con la quale l'obbligazione è stata introdotta) rappresenta, per la quota relativa ai diritti non completamente acquisiti, una posta fuori bilancio

da ammortizzare a conto economico lungo un periodo pari a quello medio futuro nel corso del quale gli aventi diritto rimarranno presumibilmente in attività di servizio.

Completamente differente è il trattamento contabile stabilito ora dal nuovo principio contabile (lo Ias 19R). Dal 1 gennaio 2013 in poi, infatti, l'iniziale passività dovrà essere riconosciuta interamente a conto economico nell'anno in cui l'obbligazione sorge. Il trattamento contabile previsto in futuro per le prestazioni del tipo *post employment* coinciderà nella sostanza con quello attualmente previsto nei confronti delle prestazioni del tipo *termination benefits*, quelle cioè che lo Ias 19 classifica tra le prestazioni erogate per la cessazione dal servizio a seguito di una decisione della società di interrompere l'attività lavorativa di un dipendente che non abbia raggiunto l'età per il pensionamento di vec-

chiaia, oppure per la decisione assunta da un dipendente di accettare un'offerta presentata dalla società che determina la ri-

soluzione del rapporto di lavoro. Anche per tali prestazioni, infatti, lo Ias 19 stabilisce attualmente che l'iniziale passività sia riconosciuta interamente nell'anno d'introduzione del programma. Un'altra importante modifica è stata prevista dal principio Ias 19R nei confronti delle poste che al 31 dicembre 2012 risultano essere ancora fuori bilancio. Tali somme non saranno più ammortizzate a conto economico (come previsto sulla base del previgente Ias 19), ma rappresenteranno esclusivamente una rettifica da apportare nei bilanci al patrimonio netto accantonato all'1 gennaio 2013.

L'articolo 4 della legge Fornero (dal comma 1 al 7) stabilisce che, nei casi di eccedenza di personale, l'azienda possa stipulare con le organizzazioni sindacali uno o più accordi che prevedano, al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori più anziani, la cessazione dal servizio di una serie di dipendenti che raggiungano i requisiti per il pensionamento di vecchiaia (o anticipato) nei quattro anni successivi alla data dell'interruzione del

rapporto di lavoro. Nei confronti di tali dipendenti la società si impegna a corrispondere una prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe loro sulla base delle regole vigenti, nonché la contribuzione figurativa all'Inps sino al raggiungimento dei requisiti minimi previsti per il pensionamento. Tali prestazioni, ad alcune condizioni, possono essere considerate del tipo *post employment benefits* e non essere incluse tra i *termination benefits* (con un trattamento contabile, appena descritto, completamente differente).

A tal fine però risulta fondamentale che le società prevedano, in linea con quanto stabilito dallo Ias 19 per i programmi del tipo *post employment*, alcuni elementi, tra i quali, la categoria di dipendenti eventualmente aventi diritto alle prestazioni, la durata temporale lungo il quale le prestazioni sono garantite, le modalità di accesso alle prestazioni, ecc. Ma determinante risulta anche essere il recepimento formale delle disposizioni emanate dalla Legge Fornero entro il 31 dicembre 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01 | LO STRUMENTO

Il principio contabile Ias 19 stabilisce, fatta esclusione per le forme retributive garantite attraverso l'erogazione di strumenti finanziari (disciplinati dal principio Ias 32), la rendicontazione contabile di tutte le prestazioni che la società offre a favore dei propri dipendenti. La sua applicazione, possibile fino al 31 dicembre 2012, potrebbe risultare conveniente per le aziende che intendano stipulare accordi con i sindacati per incentivare l'esodo dei lavoratori più anziani secondo quanto previsto dalla nuova Riforma Fornero (legge 92/2012)

02 | LE TIPOLOGIE

Le categorie attraverso le quali lo Ias 19 classifica tali prestazioni possono essere di quattro tipi. Tra queste, sono previste le prestazioni di tipo *post employment*, quelle cioè erogate successivamente alla cessazione dal servizio, molto importanti

nel caso in cui le aziende intendano utilizzare lo strumento dei prepensionamenti. Le prestazioni stabilite dai primi sette commi dell'articolo 4 della legge Fornero, in particolare, possono sotto certi aspetti essere considerate del tipo *post employment*

03 | IL TERMINE ULTIMO

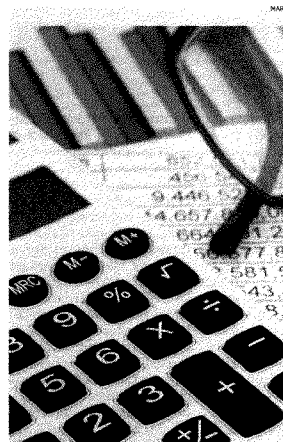
Il nuovo principio Ias 19 che entrerà in vigore dall'1 gennaio 2013 (Ias 19R) modificherà sostanzialmente il trattamento contabile degli impegni economici che la società contrae quando introduce per la prima volta nuove prestazioni di questo tipo, restringendo i tempi di ammortamento delle passività

04 | IL NUOVO PRINCIPIO

Più nel dettaglio, il futuro Ias 19R prevede che la passività iniziale dell'azienda sia riconosciuta interamente a conto economico e non ammortizzata lungo un determinato periodo futuro

IL CAMBIO

Da gennaio il principio Ias 19R vincola a riconoscere tutta la passività a conto economico nell'anno di insorgenza

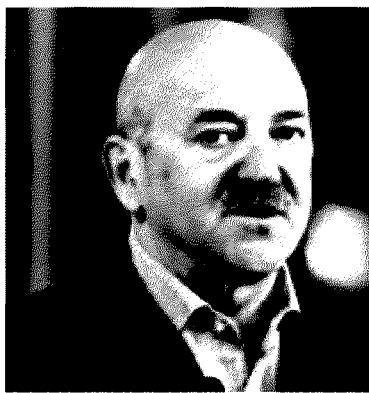


Istat, produttività ferma da vent'anni

«Dal 1992 al 2011 è salita dello 0,5%»

Il segretario Uil Angeletti: «Ci aspettiamo che il governo dia al più presto il suo contributo riducendo le tasse in maniera strutturale sui premi»

La produttività in Italia è ferma da circa vent'anni. Lo ha reso noto ieri l'Istat, proprio nel bel mezzo delle trattative tra governo e sindacati per un accordo sulla crescita segnalando in un rapporto che nel periodo che va dal 1992 al 2011 quella totale dei fattori è aumentata ad un tasso annuo di appena lo 0,5 per cento. Un incremento, spiega l'istituto di statistica nazionale, che risulta da una crescita media dello 0,9 per cento della produttività del lavoro e da una flessione dello 0,7 per cento di quella del capitale. Nel 2011 la produttività totale dei fattori, che misura la crescita nel valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico, a miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi mostra una crescita dello 0,4%. Rispetto ai settori di appartenenza, la produttività del lavoro è diminuita nel 2011 nei servizi di informazione e comunicazione (-2,4%) e ha registrato crescita significative nelle attività ricreative e culturali (+5,1%) e in agricoltura (+2,0%). Dal 1992 la crescita maggiore è stata in agricoltura (+2,9% in media annua), finanza e assicurazioni (+2,6%) e informa-



Luigi Angeletti

Imago

zione e comunicazione (+2,4%). Le flessioni più marcate sono state nelle attività professionali (-1,6%), nelle costruzioni (-1,2%) e per l'istruzione, sanità e servizi sociali (-1%). La pubblicazione dei dati da parte dell'Istituto di statistica avviene proprio nel giorno in cui si chiude il tavolo fra governo e parti sociali per gli incentivi fiscali in cambio di un aumento della produttività. Proprio dall'esecutivo è intervenuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà: «Non chiudiamo spazi prima che vengano chiusi da altri, io sono speranzoso fino alla fine».

Il membro del governo non è pessimista sulla chiusura del tavolo con un'intesa che porti la firma anche della Cgil. «Ho visto – ha detto Catricalà – accordi che partivano malissimo e sono finiti molto bene, altri che sono partiti benissimo e sono finiti molto male. Oggi al tavolo si decide». «Noi – ha detto ancora, parlando più in generale dell'incontro – siamo ben intenzionati a chiuderlo, la copertura c'è, i soldi ci sono. Sono soldi degli italiani e dobbiamo spenderli bene. Deve essere un accordo per la produttività, cioè dobbiamo vedere che quei soldi vengano utilizzati per consentire di superare quel gap che ci divide dai nostri concorrenti». E rendere strutturale il taglio della tassazione sulla produttività, come chiede la Uil? «Bisognerebbe fare dei conti e parlarne bene con il ministro Grilli», ha risposto Catricalà. Per il segretario generale del sindacato, **Luigi Angeletti**, il punto è chiaro: «Ci aspettiamo che il governo valorizzi il lavoro che abbiamo fatto e che soprattutto dia il suo contributo, riducendo le tasse in maniera strutturale sui premi di produttività, sulla produttività».



La denuncia**Vertenza Maggio,
i sindacati:
«Contributi 2012
tutti da versare»****I conti**

Prepensionamenti,
dovevano essere
45, siamo ancora
fermi a quota 25

L'altro ieri l'appello accorato della Cgil sui costi della stagione 2013. Ieri un duro comunicato della Uil preoccupata perché da gennaio la Fondazione non versa all'erario i contributi Irpef e i fondi per le pensioni dei lavoratori. Non c'è un buon clima al Maggio in questi giorni e dopo mesi di silenzio i sindacati tornano a farsi sentire. Con argomenti diversi che manifestano la spaccatura tra le varie sigle, ma con la stessa preoccupazione. Manca un piano industriale e l'ottimismo della dirigenza sembra non condivisibile a chi in teatro lavora da anni. «Abbiamo scoperto giovedì che da gennaio l'azienda non ha pagato l'Irpef sulle nostre buste paga e i contributi Enpals — denuncia Leone Barilli della Uil — nulla di illegale, ma questo vuol dire che di soldi in cassa ce n'è sempre meno e che il prossimo

anno rischiamo di non potere andare avanti. «A conti fatti — aggiunge Paolo Aglietti della Cgil — la cifra complessiva che questo teatro dovrà dare all'erario sarà di circa 7 milioni». Se è vero

che il bilancio 2012 si chiuderà con un buco di 2 milioni, significa che il prossimo anno, oltre alle spese correnti si dovranno reperire 9 milioni di euro in più. Tanti, a fronte di un leggero risparmio sulla stagione che sta per cominciare. Il cartellone del 2013 costerebbe, stando ai rumors, circa 4 milioni e mezzo di euro contro i 6 del 2012. Un risparmio troppo contenuto stando alle cifre conosciute a oggi. Anche perché sul fronte prepensionamenti l'obiettivo della Fondazione era avviare alla rescissione del rapporto di lavoro 45 dipendenti mentre a oggi si è a quota 25. I lavoratori, la Uil soprattutto, chiede che Renzi prenda in mano la situazione e convochi un «Tavolo di prospettiva». La soprintendente e il direttore amministrativo, che abbiamo cercato, non ci hanno risposto.

C.D.

Un affare per tutti

Luxottica prepensiona per fare spazio alle giovani leve

Il colosso italiano dell'occhialeria dà l'80 per cento dello stipendio e un bonus a chi lascia il posto a un neoassunto

■■■ La società italiana modello non finisce di meravigliare. Mentre la disoccupazione giovanile sfonda i massimi storici nel Paese, il gruppo Luxottica, fondato da **Leonardo Del Vecchio**, offre un lavoro fisso a ragazzi che altrimenti vagherebbero per anni in cerca di un impiego sicuro. Il tutto viene fatto grazie a uno "scivolo", intelligente in questo caso, di prepensionamenti.

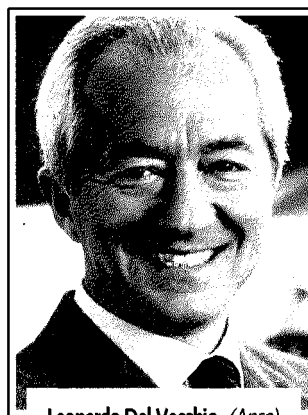
L'accordo tra azienda e sindacati riguarderebbe oltre un centinaio di dipendenti degli stabilimenti bellunesi. In pratica chi ha i requisiti potrà scegliere volontariamente di andare in mobilità: coloro che decideranno di lasciare il lavoro, purché a non più di tre anni dalla scadenza per la pensione, secondo quanto riportato dalla stampa veneta, usufruiranno non solo del trattamento di fine rapporto, ma anche di uno stipendio attorno all'80% dell'attuale e di un bonus da quantificare.

«C'è l'esigenza, da parte dei sindacati, di regolarizzare i molti contratti a termine o interinali che attualmente sono in vigore negli stabilimenti», ha detto Nicola Brancher, segretario della Femca Cisl. Al momento nelle fabbriche bellunesi di Luxottica, con la storica sede di Agordo, se ne contano alcune centinaia, su 5 mila lavoratori. L'operazione dovrebbe regolarizzare circa 190

precari e dovrebbe essere conclusa entro pochi mesi. Già in queste settimane i sindacati stanno esponendo il progetto ai lavoratori, raccogliendo anche i nominativi di coloro che intendono lasciare il loro posto, approfittando dell'offerta. Il colosso degli occhiali è riuscito negli anni a mantenere l'approccio di azienda-famiglia anche se ha conquistato i mercati globali. E i numeri lo confermano. Ha chiuso il terzo trimestre con un utile netto di 138,6 milioni di euro, in crescita del 30,6 per cento. I ricavi si sono attestati a 1,78 miliardi (+17%), il margine operativo lordo è cresciuto a 342,1 milioni di euro e l'utile operativo a 248,9 milioni di euro (+26,1%).

«Siamo convinti che il nostro modello di business e i nostri risultati costituiscano un'ottima base per affrontare al meglio la fine del 2012 e per cogliere tutte le opportunità future», ha commentato, dopo gli ultimi brillanti risultati, l'ad di Luxottica, Andrea Guerra. Pare che il gruppo non senta proprio la crisi: è in crescita un po' ovunque, e in recupero perfino nei Paesi mediterranei.

AL. CARL.



Leonardo Del Vecchio (Ansa)



I TARTASSATI

Sapete quanto può costare per 2 anni a un pensionato che prende 2.182 euro al mese il blocco della rivalutazione degli assegni deciso dal Parlamento?

«Appena» 24 mila euro

Elsa Fornero,
ministro
del Welfare.

di Edmondo Rho

Nascosta dietro termini tecnici e apparentemente destinata ai «ricchi», l'ultima trovata del Parlamento per mettere una pezza al pasticcio degli esodati si tradurrà in una sonora fregatura per i pensionati che prendono più di 2.182 euro netti al mese. La misura si chiama blocco delle perequazioni e vuole dire mancato adeguamento all'inflazione degli assegni versati dall'Inps. È stata inserita nella legge di stabilità e riguarderà le pensioni che superano sei volte il minimo. Scatterà per il 2014 se nel frattempo non si riusciranno a risparmiare circa 500 milioni di euro dagli

**40
ANNI**

Un quarantenne che ha iniziato a lavorare a 20 anni andrà in pensione 4 anni più tardi.

**66
ANNI**

In seguito al blocco dell'adeguamento della pensione all'inflazione, un pensionato perde migliaia di euro.

**50
ANNI**

Un lavoratore di 50 anni dovrà aspettare 2 anni in più per ritirarsi con l'85 per cento dello stipendio.

I TARTASSATI

L'impatto
della
riforma
Fornero

Questi esempi sono basati sull'ipotesi di un lavoratore che abbia iniziato a versare contributi a 20 anni.

40
ANNI

Grazie alla riforma, un lavoratore di 40 anni andrà in pensione nel 2037 con 65 anni di età e 45 di contributi: 4 anni dopo rispetto al vecchio sistema.

Ipotizzando che guadagni 1.500 euro netti al mese, e tenendo conto dell'inflazione e di una crescita salariale dell'1 per cento annua, la sua pensione dovrebbe essere di 1.546 euro, l'85,3 per cento dell'ultima paga.

Con il tempo il potere di acquisto della pensione scende: l'assegno è agganciato al 100 per cento dell'inflazione solo fino a circa 1.400 euro al mese (tre volte la pensione minima). La quota eccedente cresce invece del 75 per cento dell'inflazione.

50
ANNI

Un 50enne andrà in pensione nel 2026 con 63 anni e 10 mesi di età e 43 di contributi: rispetto a prima lavorerà 2 anni in più.

Se guadagna 1.800 euro netti al mese, dovrebbe andare in pensione con un assegno di 1.689 euro al mese, l'85,3 per cento dell'ultimo stipendio (sempre tenendo conto dell'inflazione e di una crescita salariale dell'1 per cento).

Nel tempo l'assegno, che si adegua solo parzialmente all'inflazione, si ridurrà: dopo 20 anni la parte eccedente i 1.400 euro netti avrà perso circa il 6 per cento di potere d'acquisto.

66
ANNI

Un pensionato con un assegno mensile netto di 2.182 euro subisce subito l'impatto del blocco della rivalutazione per 2 anni.

Questo blocco si traduce in una perdita di 572 euro all'anno, pari a 44 euro mensili.

Non solo, il blocco rallenterà la crescita dell'assegno in futuro. Il 66enne nella sua vita residua perderà complessivamente 24 mila euro.

stanziamenti già previsti per il fondo di salvaguardia per gli esodati.

Ma che cosa comporta questa riforma in prospettiva, per esempio per un pensionato che oggi ha 66 anni e incassa, appunto, sei volte il minimo cioè 2.182 euro netti al mese? Per capirlo occorre fare un passo indietro: normalmente la perequazione copre per intero la parte della pensione fino a tre volte il minimo (che è di 480 euro lordi al mese), mentre per la parte che va fino a cinque volte il minimo la rivalutazione

copre il 75 per cento dell'inflazione; al di sopra di cinque volte non c'è rivalutazione. Già per quest'anno e per il prossimo la rivalutazione parziale al 75 per cento è stata bloccata, con un danno che riguarda milioni di pensionati. In pratica, chi incassa questo assegno da 2.182 euro, nel 2012 ha subito, a causa del blocco delle rivalutazioni, una perdita di 572 euro, cioè 44 euro mensili in meno, calcola il servizio politiche previdenziali della Uil, che ha collaborato con *Panorama* per preparare gli esempi che

accompagnano questo articolo.

E per dare un'idea di quanto siano pesanti gli effetti di un blocco della perequazione anche nel futuro, *Panorama* ha chiesto di fare i conti a Marco Micocci, ordinario di matematica finanziaria e attuariale a Cagliari e alla Luiss Guido Carli di Roma. «In base a un'evoluzione attesa del 2,5 per cento dell'indice dei prezzi al consumo, questo pensionato di 66 anni percepirà durante tutta la sua vita circa 24 mila euro in meno (in moneta corrente rispetto



all'inflazione) rispetto a quello che avrebbe ottenuto senza blocco della perequazione per il 2012 e 2013» stima Micocci.

Questi 24 mila euro rappresentano circa il 4 per cento dell'intera rendita pensionistica che il pensionato avrebbe incassato in assenza di blocco. E il danno potenziale cresce con l'aumentare dell'inflazione: per esempio, calcola Micocci, «con un indice dei prezzi al consumo stabilmente al 3 per cento, il peso del blocco passa dal 4 al 4,8 per cento su quanto incasserà nell'intera vita il pensionato».

Se venisse confermato il blocco anche nel 2014 (e non si può escludere negli anni successivi), il danno per i pensionati evidentemente sarebbe ancora maggiore. Domenico Proietti, segretario confederale della Uil e responsabile delle politiche previdenziali, sostiene che «il sistema pensionistico era già in equilibrio con i precedenti interventi, le finestre mobili e l'aggancio alle aspettative di vita. Il ministro Elsa Fornero ha partorito una nuova riforma delle

pensioni che ha solo creato altri problemi». E, rispetto in particolare al blocco della perequazione degli assegni, il segretario confederale della Uil ricorda che «ogni tanto i vari governi per fare cassa hanno bloccato la rivalutazione delle pensioni, ma in questo momento di crisi e di recessione il provvedimento è oltremodo duro per milioni di pensionati che subiscono una considerevole diminuzione del reddito». Il punto è che per trovare fondi e risolvere l'ingiustizia degli esodati si rischia di varare un'altra ingiustizia che crea enormi danni in prospettiva.

Certo, la norma che crea un ulteriore danno per i pensionati deve ancora passare al Senato prima di diventare definitiva. Avverte Proietti: «Con i provvedimenti varati dal ministro Fornero è stata fatta una gigantesca operazione di carta, cioè si sono tolte risorse dal sistema previdenziale per andare a coprire altri buchi del bilancio dello Stato».

È pur vero che l'ultima riforma basata

sull'aumento dell'età pensionabile e sul metodo contributivo (cioè la pensione pagata in base ai contributi versati e non alle retribuzioni, come avveniva in passato) può aumentare le rendite, poiché impone diversi anni di lavoro e di versamenti in più. Nei nostri esempi, i lavoratori che oggi hanno 40 e 50 anni arriverebbero a percepire una pensione pari all'85 per cento dell'ultimo stipendio. Ma questo può avvenire a due condizioni: che abbiano iniziato molto presto a lavorare (per omogeneità, abbiamo ipotizzato quando avevano 20 anni d'età) e che continuino a versare contributi per un periodo lunghissimo: 43 anni e 10 mesi nel caso del cinquantenne di oggi che potrà andare in pensione nel 2026, addirittura 45 anni di contribuzione per l'attuale quarantenne che potrà ritirarsi solo nel 2037.

Insomma, una vita al lavoro per poi finalmente arrivare all'agognata e meritata pensione? Sì, ma il problema è che gli assegni erogati dall'Inps vengono poi inesorabilmente erosi dall'inflazione. ■

Il presidente dell'ente previdenziale degli avvocati, Alberto Bagnoli: sostenibili senza rivoluzioni

Cassa forense supera lo stress test

Conti in ordine per 50 anni. Aumentano, però, i contributi

DI SIMONA D'ALESSIO

Soddisfazione per l'approvazione ministeriale della revisione dei regolamenti per raggiungere l'equilibrio cinquantennale fra entrate e spesa per prestazioni, realizzata «senza passare al metodo contributivo, a conferma di un sistema solido». E la preoccupazione per la costante flessione dei redditi degli avvocati: sarà completata a giorni la raccolta delle cifre spedite con il modello 5, «ma anticipo che il calo è nell'ordine del 2-2,5%», dichiara Alberto Bagnoli, presidente della cassa nazionale di previdenza forense, in una conversazione con ItaliaOggi, guardando «con interesse» alla prospettiva dell'iscrizione obbligatoria all'ente per tutti i legali che figurano negli albi.

Domanda. Lo «stress-test» governativo sulla sostenibilità a 50 anni imposto dalla legge 214/2011 è stato superato. Era fiducioso sull'esito?

Risposta. La risposta positiva del ministro Elsa Fornero e del direttore generale Edoardo Gambaciani è stata la conferma della bontà del lavoro svolto. Non avendo, infatti, cambiato radicalmente il meccanismo di cal-

colo delle pensioni, ma avendo operato degli adeguamenti, abbiamo ottenuto il via libera. Ciò che più mi sta a cuore, comunque, per i circa 162 mila professionisti che rappresentano, è che la sostenibilità che ci è stata richiesta sia sì di carattere finanziario, ma anche sociale: l'obiettivo primario è sempre quello di riuscire ad erogare prestazioni adeguate. Adesso, poi, una nuova sfida ci attende, poiché la norma nel disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense

(3900, approvato dai deputati e passato all'esame di palazzo Madama), che stabilisce l'obbligatorietà di entrare negli elenchi della cassa per chiunque sia iscritto ad un albo, ci impone una riflessione e delle modifiche che stiamo studiando per accogliere questi «invisibili» (si calcola siano circa 60 mila persone, ndr) e farli diventare visibilissimi, fornendo loro, appena entrati, l'assicurazione



Alberto Bagnoli





gratuita per grandi rischi e grandi interventi che paghiamo per conto della platea.

D. Torniamo al restyling. Fra le misure varate c'è, a partire dal prossimo gennaio, un innalzamento del contributo soggettivo.

R. Proprio così, all'inizio del 2013 scatterà l'incremento dell'aliquota a carico del professionista, la soggettiva, che salirà al 14%, e crescerà di un altro punto percentuale fino al 2021, anno dell'entrata in vigore dell'età pensionabile a 70 anni per gli avvocati. Dalla stessa data, inoltre, verrà confermato il ritocco verso l'alto dell'aliquota integrativa, che è a carico del cliente, al 4%. Novità approvata a settembre, poi, l'aliquota unica di rendimento per il calcolo dell'entità dell'assegno pensionistico, fissata all'1,40% e agganciata alle tavole di sopravvivenza specifiche della categoria, che permetterà di valorizzare tutti i redditi prodotti nell'intero periodo d'iscrizione dei professionisti. Segnale di avvicinamento al sistema contributivo, inoltre, è la decisione di effettuare il conteggio della prestazione previdenziale non più escludendo i cinque anni peggiori della carriera, ma comprendendo l'intera vita lavorativa.

D. Nella lettera con cui il dicastero del welfare vi ha confermato l'accettazione del testo, ci sono rilievi?

R. Sì, ci hanno invitati a continuare a monitorare i flussi di gestione e ad eliminare una clausola di silenzio-assenso che avevamo inserito: avevamo scritto, infatti, che ogni

LA RIFORMA IN PILLOLE

CONTRIBUTI	Aliquota soggettiva al 14% dal 1° gennaio 2013, crescendo di un altro punto percentuale fino al 2021, anno dell'entrata in vigore dell'età pensionabile a 70 anni. Contributo integrativo al 4%
CALCOLO DELL'ASSEGNO	Sì a un unico coefficiente di rendimento per il computo (all'1,40%), adeguato ogni tre anni in base alla speranza di vita. Nel conteggio non più esclusi i cinque anni peggiori della carriera
MODULARE	Versamenti per la cosiddetta «pensione di scorta», dall'1 al 10% del reddito dichiarato, interamente facoltativi (finanzieranno una quota previdenziale calcolata con il sistema contributivo)
PENSIONATI ATTIVI	Resta il contributo di solidarietà del 7% a carico di chi continua la professione

volta che mandavamo una delibera o un regolamento al ministero, se entro 60 giorni non arrivava l'approvazione, vigeva il silenzio-assenso. Quanto, poi, all'aumento della contribuzione per i pensionati attivi, avevamo già fatto salire il contributo di solidarietà al 7%, ma via Veneto ci ha chiesto che si dia un riconoscimento in termini di supplemento di pensione, ossia che non sia un contributo a fondo perduto.

D. Nel 2010 l'avvocatura italiana aveva un reddito medio annuo ai fini Irpef di 47.822 euro, con una flessione del 2% rispetto all'anno precedente. Che cosa sta rilevando la cassa per il 2011, sulla base delle comunicazioni reddituali giunte?

R. Le prime informazioni di cui sono in possesso segnalano una discesa almeno del 2-2,5%. Un dato inevitabile,

considerando la crisi economica che colpisce ogni settore e qualunque professione.

—© Riproduzione riservata—

RIFORMA DELL'ORDINAMENTO

Legali fuori dalla gestione separata Inps

Tutti gli avvocati sotto l'unico ombrello previdenziale della Cassa forense. L'obbligo di iscrizione all'Ente di categoria, previsto dalla riforma dell'avvocatura, approvata dalla Camera e tornata al Senato per la sua terza lettura, riguarderà infatti un esercito di professionisti, soprattutto giovani, che non rispettano i parametri attualmente previsti per accedere alla Cassa. A oggi, sono circa 63 mila gli avvocati che risultano iscritti agli Albi ma che sono confluiti all'Inps. Attualmente, infatti, l'obbligo di iscrizione alla Cassa scatta solo per chi supera i 10.300 euro Irpef e i 15.300 euro Iva. L'emendamento introdotto alla Camera all'art. 21, quindi, rappresenta una vera e propria rivoluzione per la professione. Entrando nel dettaglio del disegno di legge, al comma 8 si prevede che «l'iscrizione agli Albi comporta la contestuale iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense». E, al comma 9, è previsto che «la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, con proprio regolamento, determina, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i minimi contributivi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza

il raggiungimento di parametri reddituali, eventuali condizioni temporanee di esenzione o di diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni e l'eventuale applicazione del regime contributivo». Infine, al comma 10, si specifica che «non è ammessa l'iscrizione

ad alcuna altra forma di previdenza se non su base volontaria e non alternativa alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense». Molto positivo il commento del presidente della Cassa, Alberto Bagnoli, che ha definito l'emendamento una «svolta storica per gli avvocati». «Riteniamo», aggiunge, «che l'emendamento vada nella giusta direzione di riconoscere un pieno sta-

tus professionale a tutti gli iscritti agli albi forensi che comprenda anche una specifica tutela previdenziale è bene aggiungere che Cassa forense, grazie alla recente riforma previdenziale, ha tutte le carte in regola per assicurare sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni ai suoi iscritti per un arco temporale superiore ai 50 anni, in linea con le previsioni legislative introdotte dalla legge Salva Italia». «Se la nuova norma entrerà in vigore», conclude Bagnoli, «si semplificherà e razionalizzerà il quadro previdenziale di riferimento per i giovani professionisti, spesso costretti a periodi di iscrizione alla gestione speciale Inps prima di raggiungere i parametri per l'iscrizione previsti dal nostro Ente». Quanto ai numeri di Cassa forense, ricordiamo che nell'anno 2011, la spesa per pensioni è stata di circa 645 milioni di euro con un incremento rispetto allo scorso esercizio di circa il 3%. Il numero dei trattamenti previdenziali è passato invece dai 25.179 del 31/12/2010 ai 25.397 del 31/12/2011, con un incremento pari a circa l'1%.

Gabriele Ventura



TRIBUTARISTI - ANCOT



Un'apposita convenzione qualifica i tributaristi come intermediari accreditati

L'Ancot apre il cassetto Inps
Accesso alle posizioni di artigiani e commercianti

DI DINO AGOSTINI

Il Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti si «apre» agli associati Ancot - Associazione nazionale consulenti tributaristi: è questo uno dei primi risultati derivanti dal recente accordo di collaborazione sottoscritto fra l'Inps e la nostra Associazione.

Lo scorso 13 novembre, con il messaggio n. 18543, l'Inps ha diramato le prime modalità con le quali è possibile accedere ai servizi web da parte dei soggetti delegati dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale degli artigiani e dei commercianti.

Attraverso il Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti è possibile consultare i dati presenti nell'archivio dell'Inps relativi alle diverse posizioni previdenziali e

- visionare/modificare l'anagrafica del titolare dell'azienda e dei collaboratori;
- scaricare il PinCode da utilizzare nell'F24 per il versamento dei contributi;
- visionare la situazione debitoria/creditoria e il relativo estratto conto previdenziale;
- calcolare/verificare la contribuzione dovuta oltre il minimale;
- visionare le iscrizioni a ruoli emessi dall'Istituto;
- visionare gli avvisi bonari emessi dall'Istituto;

L'Istituto ribadisce, anche alla luce delle recenti immotivate proteste di alcune categorie professionali, che questi soggetti (artigiani e commercianti) sono esclusi dall'ambito di applicazione della legge n. 12/79 e pertanto possono delegare qualsiasi soggetto di propria fiducia per l'adempimento delle attività inerenti la loro gestione contributiva e quella dei loro collaboratori.

Col messaggio dello scorso 13 novembre, l'Inps ha fornito le linee guida, per tutti i soggetti delegati all'accesso ai servizi online, prevedendo appositi applicativi per ciascuna delle seguenti quattro tipologie di deleghe:

- delega diretta per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti;
- delega indiretta per i soggetti ex lege 12/79 e per i soggetti ade-

renti agli organismi che hanno sottoscritto un accordo operativo con l'Istituto;

- delega indiretta per i soggetti che non hanno sottoscritto gli accordi con l'Istituto e non soggetti alla legge 12/79;

- delega indiretta per le Associazioni di categoria.

L'accesso al servizio sarà possibile, per tutti gli operatori, solamente mediante codice Pin dispositivo o Cns (Carta nazionale dei servizi).

Di seguito, si analizzano le prime due casistiche di maggior interesse.

Delega diretta per i lavoratori autonomi Il lavoratore autonomo, munito del proprio codice Pin dispositivo o Cns, potrà delegare direttamente un soggetto terzo di propria fiducia per la gestione della propria posizione contributiva e l'espletamento di tutti gli adempimenti ad esso riferibili e ai propri collaboratori. Il lavoratore autonomo potrà concedere delega a terzi, sia limitata nel tempo, sia illimitata. L'accesso a internet permetterà il controllo delle deleghe rilasciate, l'elenco dei delegati, nonché la revoca ed il rinnovo delle deleghe stesse. L'accesso è possibile dal sito internet Inps da «Servizi online»-«Per tipologia utente»-«Cittadino»-«Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti».

Delega indiretta per i soggetti ex lege 12/79 e per i soggetti aderenti agli organismi che hanno sottoscritto un accordo operativo con l'Istituto. In questa categoria di «intermediari» delegati rientrano gli Associati Ancot.

Vi appartengono, inoltre, i professionisti iscritti ad associazioni professionali e/o ordini professionali a condizione che l'organismo di appartenenza (Ordine o Associazione) abbia sottoscritto apposito accordo di collaborazione operativa con l'Inps.

Tali delegati, denominati nella circolare «intermediari», «saranno abilitati a operare nella gestione deleghe con identificazione personale, sulla base dell'interscambio di informazioni con le associazioni e gli ordini di riferimento». In pratica, sarà la

singola associazione o ordine di appartenenza che comunicherà, all'Istituto di previdenza, l'elenco dei propri professionisti, regolarmente iscritti, che verranno abilitati alla gestione delle deleghe con identificazione personale. «Gli intermediari così autorizzati potranno operare in nome e per conto del titolare dell'azienda artigiana o commerciale sulla base di deleghe rese per iscritto dal delegante e comunicate all'Istituto tramite la procedura di seguito descritta. L'intermediario potrà compilare la delega con i dati propri e del delegante, in una modalità guidata dall'applicazione nonché stamparla per la sottoscrizione da parte del delegante». All'atto della sottoscrizione, la procedura (accessibile nel sito internet Inps da «Servizi online»-«Per tipologia utente»-«Aziende, consulenti e professionisti» - «Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti») consentirà all'utente di effettuare la validazione della delega stessa mediante esplicita conferma, dichiarando così, sotto la propria responsabilità l'avvenuta sottoscrizione da parte del delegante... La procedura renderà valida la delega subito dopo e non prima che l'intermediario abbia effettuato la procedura di validazione. Il professionista delegato dovrà custodire presso di sé la delega - unitamente a una fotocopia di un valido documento di identità del delegante - per tutto il periodo di validità della stessa, nonché nei cinque anni successivi, e a esibirla a richiesta. La differenza sostanziale fra questi soggetti e coloro che non hanno sottoscritto accordi con l'Istituto e non soggetti alla legge 12/79, consiste nella procedura di validazione e rilascio della



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



delega che non potrà avvenire in modo diretto e immediato ma previa validazione da parte del Contact center cui dovrà essere inviata «immagine elettronica» della delega e del documento di riconoscimento in corso di validità. L'Inps ha assicurato che, a breve, il Cassetto previdenziale per Artigiani e Commercianti sarà pienamente operativo e successivamente seguirà quello per i soggetti iscritti nella Gestione separata.

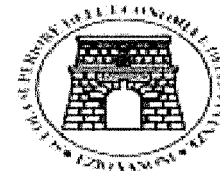
Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI

Sede nazionale
P.zza di Villa Fiorelli, 1 - 00182 Roma
Tel: 0735/568320-scelta 2

Ufficio di presidenza
0735/568320-scelta 6
www.ancot.it - e-mail: ancot@ancot.it

EVENTI FORMATIVI A.N.CO.T.

DAL 22 NOVEMBRE 2012 AL 31 DICEMBRE 2012



Data	Tema	Luogo Evento
22/11/2012 09.00/13.00	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	Agenzia Entrate Venezia 2 Polo Formativo Via Giuseppe De Marchi,16 30175 - MARGHERA - VENEZIA
22/11/2012 09.00/13.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	Hotel Ulivi & Palme Viale Bembo, angolo via Castiglione,25 9131 - CAGLIARI
22/11/2012 15.00/19.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	Hotel Atleti Via Bari, km 2,300 71100 - FOGGIA
23/11/2012 09.00/13.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	IDEA HOTEL Via Torre Di Mezzavia, 25 00173 - ROMA
24/11/2012 09.00/13.00	Valutazione e gestione della crisi aziendale, processi di risanamento e accordo di ristrutturazione dei debiti.	Hotel Saracen Village Via Libertà Isola Delle Femmine, 128 CAPACI 90134 - PALERMO
01/12/2012 09.00/13.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	NH Parco degli Aragonesi Viale Kennedy, Loc. La Playa 95121 - CATANIA
04/12/2012 09.00/13.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	Castello di Monteruzzo-Centro Congressi Via Monteruzzo, 1 21043 - CASTIGLIONE OLONA (VA)
04/12/2012 14.30/18.30	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	Hotel Leonardo Da Vinci Via Monteruzzo, 6 22036 - ERBA (CO)
07/12/2012 14.30/18.30	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	Palazzo Todeschini P.zza Malvezzi Via Porto Vecchio, 16 25015 - DESENZANO DEL GARDA (BS)
07/12/2012 09.00/13.00	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	NH Ambassador Via Medina, 70 80133 - NAPOLI
18/12/2012 14.00/18.00	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	S.S.E.F. Milano Via Moscova, 4 20100 - MILANO
19/12/2012 14.30/18.30	La redazione del bilancio 2012: novità, aspetti critici	Zan Hotel Europa C.Boldrini, 11 40121 - BOLOGNA
19/12/2012 14.30/18.30	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	Hotel Tulip Inn Turin West Corso Allamano, 153 10098 - RIVOLI (TO)
19/12/2012 09.00/13.00	Novità fiscali 2012. Nuova formulazione dell'art. 10 n.8,8bis,8 ter DPR 633/72 e i riflessi sulla tassazione degli immobili.	S.S.E.F. Roma Via Della Luce, 35 00182 - ROMA
20/12/2012 09.00/13.00	La mediazione tributaria: analisi della disciplina,finalità e profili operativi	Parco Del Mulino Via Voltolino Fontani, 5 57100 - LIVORNO
21/12/2012 15.00/19.00	Affitto e cessione di azienda: aspetti civilistici e fiscali.	Palazzo dei Capitani Piazza del Popolo 63100 - ASCOLI PICENO

Per informazioni telefonare al:
0735568320 (int. 2)